

Da "Oligopolio e progresso tecnico" di Paolo Sylos Labini [1975, pp. 26-27]:

Se lo sviluppo economico ha portato con sé, in molte importanti industrie, la concentrazione, esso ha originato al tempo stesso una grande varietà di piccole imprese. Tuttavia, queste piccole imprese non possono essere poste sullo stesso piano delle grandi, delle quali le prime sono, anzi spesso, satelliti.

Più precisamente, durante il periodo moderno la concentrazione delle imprese si accompagna, da una parte, col progressivo frammento di piccole imprese che producono beni che vengono a trovarsi in concorrenza con quelli delle grandi imprese; e, dall'altra, con lo sviluppo di tante e tante imprese sussidiarie e satelliti

Da "Small and Big Business" di Joseph Steindl [1945 - trad. It. 1991, pp. 45-46]

se certe economie di costo sono disponibili per impianti di una certa dimensione, solo quelle imprese che sono abbastanza grandi da potersi consentire l'investimento di capitale richiesto per tale impianto si potranno appropriare di quelle economie; tutte le imprese di minore grandezza - la grandezza essendo qui misurata dal capitale - non lo potranno

D'altro canto, se ci sono economie accessibili ad impianti piccoli - lo sviluppo tecnico può talora favorire gli impianti di piccole dimensioni - ogni impresa più grande può avvalersene esattamente come una piccola impresa, perché niente le impedisce di investire in diversi piccoli impianti

Modelli di piccola impresa (I):

- La piccola impresa marginale o interstiziale opera in piccole nicchie o interstizi di mercato, in cui la grande impresa non è ancora arrivata o non ha convenienza a entrare per la ristrettezza delle opportunità di guadagno
- La piccola impresa subalterna opera entro sistemi di produzioni guidati da grandi imprese, sulla base quindi di rapporti di controllo verticale esercitato dalle seconde, a volte arricchiti da elementi di collaborazione
- La piccola impresa in crescita è un fenomeno di transizione verso l'impresa maggiore (nel caso di successo).

Fatti stilizzati dell'industrializzazione leggera italiana [1-2]

1. Molte aree del Nec allargato sono accomunate dopo la guerra da un insieme di *profili storici*, per ciò che riguarda: una tradizione, in agricoltura, di mezzadria o piccola proprietà coltivatrice; **un tessuto fitto di piccole e medie città ricche di tradizioni artigiane e commerciali di raggio non solo locale**; la prevalenza locale di sub-culture politiche, alternativamente rosse o bianche, radicate fin dagli inizi del Novecento
2. **Fuga dalle campagne**, negli anni Cinquanta e Sessanta: notevole anche nel Nec allargato. Ma i processi di sviluppo industriale, quando partono, trattengono entro i confini regionali buona parte dell'emigrazione contadina. Le *condizioni di lavoro complessive* non sembrerebbero molto peggiori rispetto a quelle offerte dal lavoro nelle grandi imprese della produzione di massa del Triangolo industriale

Fatti stilizzati dell'industrializzazione leggera italiana [3-4]

3. Nelle aree a più rapido sviluppo *l'immagine produttiva esterna e il valore aggiunto interno* sono caratterizzati spesso da un solo tipo di prodotti. **La specializzazione settoriale e infra-settoriale permette l'introduzione di tecnologie industriali moderne, anche entro piccole imprese**
4. I prodotti finiti sono venduti in *mercati* nazionali e spesso internazionali, e si assiste a un progressivo orientamento verso mercati nazionali e internazionali caratterizzati da *domanda variabile e personalizzata*. Tali capacità esportative forniscono un sostegno solido alla bilancia commerciale italiana, con attivi che diventano fondamentali negli anni Ottanta e Novanta nelle voci dei ***prodotti per la persona, per la casa***, e in prodotti della ***meccanica leggera*** spesso complementari ai primi (***Made in Italy***)

La forma canonica del distretto industriale [1-3]

1. Il distretto industriale è un ***luogo*** in cui le esperienze di lavoro e vita familiare e civile di un gruppo umano numeroso si incrociano regolarmente nel luogo stesso
2. le attività produttrici di reddito e di lavoro sono caratterizzate da ***un'industria principale***, con un eventuale insieme di altre attività ausiliarie e complementari, sia private che pubbliche e associative
3. l'industria principale è ***localizzata*** nell'area nel senso che, per una parte significativa: a) la proprietà delle imprese è di agenti residenti nel distretto; b) il valore aggiunto dei prodotti dell'industria è realizzato con l'attività locale di unità produttive di tali imprese

La forma canonica del distretto industriale [4-6]

4. nell'industria principale localizzata opera un ***numero elevato di unità produttive specializzate***, con specializzazioni parzialmente differenti e con rapporti di vario tipo: ***orizzontale*** (differenziazione di sostituti), ***verticale*** (input-ouput), ***laterale*** (servizi comuni)
5. tali rapporti sono regolati sulla base sia di ***mercati locali di fase***, sia di rapporti relativamente stabili all'interno di ***squadre di imprese***, sia dell'accesso a un insieme più o meno articolato di ***beni pubblici e quasi pubblici locali***
6. l'industria principale localizzata è di ***piccola (media) impresa***: le imprese sono numerose e non strettamente dipendenti dalle strategie di qualche grande impresa

Sistema di produzione locale o distretto?

Un SPL, con un contorno di attività complementari e ausiliarie, private e pubbliche, e la compresenza di più imprese, è ciò che [Michael Porter \[1998, cap. 7\]](#) chiama oggi **cluster** (industriale); anche se la scala territoriale del cluster sembra a volte identificata in modo generico

Gli ambiti di incontro e sovrapposizione dei movimenti quotidiani definiscono aree che sono ambiti stabili di *condivisione e accumulazione di esperienze quotidiane ed esperimenti sociali* per gruppi umani residenti. In questi ambiti si può sviluppare un nesso socio-culturale e istituzionale a supporto delle relazioni fra agenti economici:

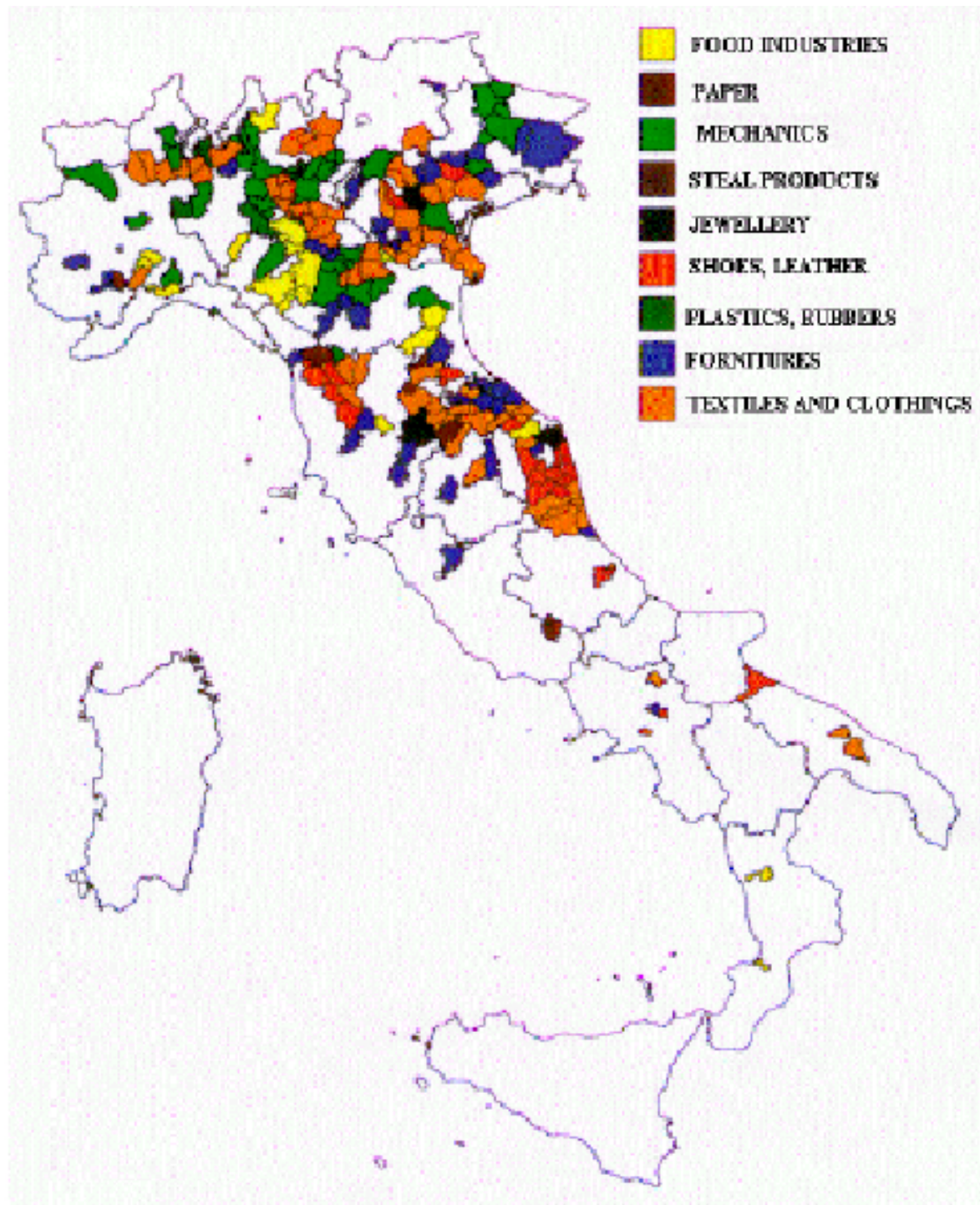
luoghi in senso proprio, o con termine sistemico, **sistemi locali** - da non confondersi col SPL-

L'identificazione spaziale dei sistemi locali

(SLL: Istat – Sforzi).

La tecnica consiste nel trovare le aree più piccole compatibili con il contenimento in ogni area di una percentuale elevata dei movimenti pendolari per motivi di lavoro della popolazione residente nell'area stessa. Tali aree sono chiamate sistemi locali, e designano un'approssimazione dei *luoghi in senso proprio*.

Non tutti i sistemi locali, ovviamente, sono distretti industriali. Di fatto Sforzi, con la sua tecnica, ha ripartito tutto il territorio italiano in sistemi locali. La scala geografica è sub-regionale, spesso sub-provinciale: un certo numero di comuni vicini. Fra i vari tipi di sistemi locali ve ne sono alcuni caratterizzati dall'industria manifatturiera e dalla piccola impresa, ma solo alcuni saranno distretti industriali.



Istat 1997

Combinazione dei fatti stilizzati e recupero di **schemi concettuali marshalliani** avviano la costituzione del *paradigma dell'autonomia dello sviluppo locale per piccole imprese nel distretto industriale*

Dai "Principles of Economics" di Alfred Marshall [1920, p. 221]:

Possiamo dividere le economie che provengono da un aumento della scala di produzione di ogni specie di beni, in due classi - in primo luogo, quelle che dipendono dallo sviluppo generale dell'industria; e, in secondo luogo, quelle che dipendono dalle risorse di singole case di affari impegnate in quella produzione, dalla loro organizzazione e dall'efficienza del loro management.

Chiameremo le prime economie esterne, e le seconde economie interne

una classe di importantissime economie esterne: quelle *“che si possono spesso ottenere mediante la concentrazione di parecchie piccole imprese di natura simile in località particolari; o, come si dice comunemente, mediante la localizzazione dell’industria”* [Principles, p. 221].

Economie che hanno origine all'esterno della sfera di organizzazione delle singole imprese ma all'interno del distretto in cui la stesse operano e interagiscono

Superamento Principio di asimmetria: quello che può fare una grande impresa in termini di efficienza può essere realizzato da una popolazione di imprese specializzate che operano in un contesto adeguato

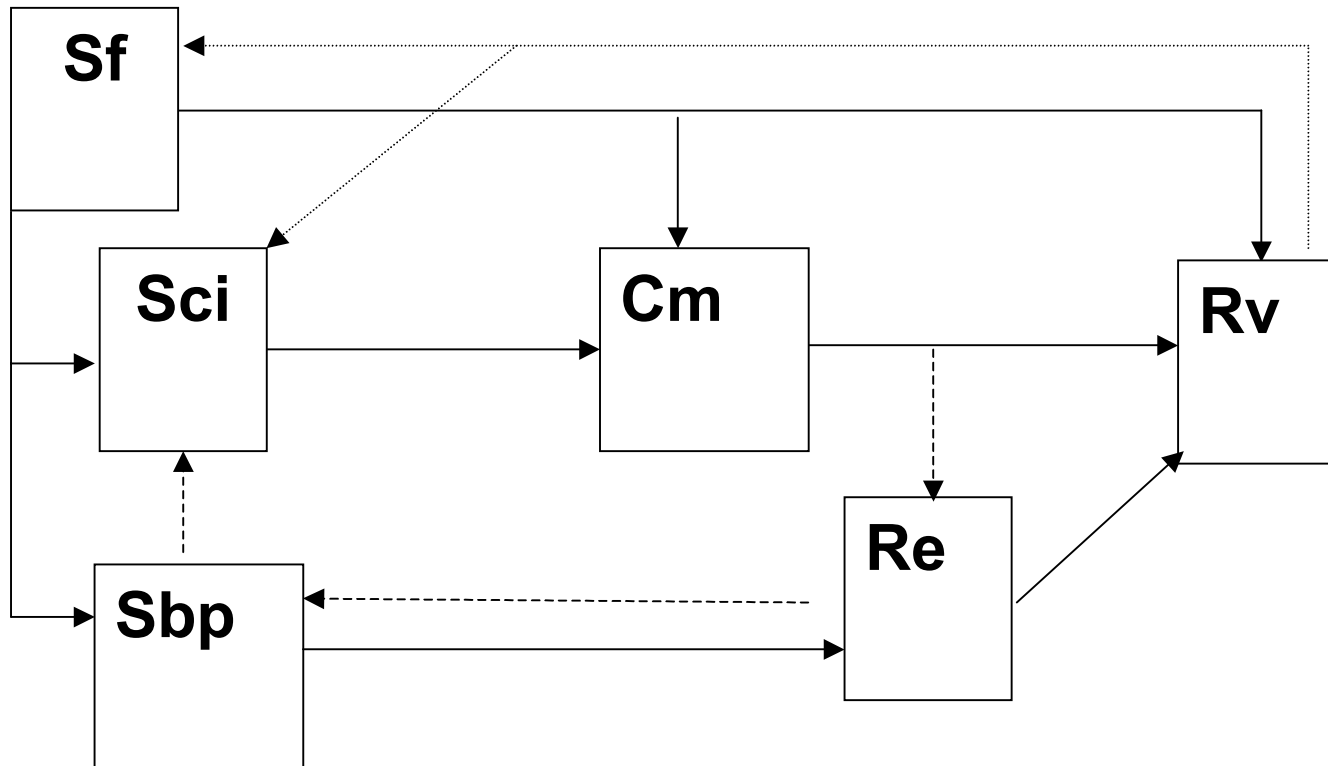


Fig. 4.1 Il circolo di mercato delle economie esterne distrettuali

Struttura esterna: di mercato e tecnologica

- Mercati: prodotti a varietà e variabilità limitata, cioè volti a mercati tendenzialmente indifferenziati *versus* prodotti personalizzati, volti cioè a mercati tendenzialmente frammentati e variabili
- Conoscenze tecnologiche dei sistemi di produzione: prevalenza dell'impiego di tecnologie, informazioni e competenze relativamente standardizzate e codificate, *versus* conoscenze maggiormente contestuali, essendo radicate nelle esperienze di nuclei diversi ma complementari di produttori specializzati

Struttura istituzionale extra-locale e inter-locale

ES. I perni regionali dell'industrializzazione leggera ITA

I principi delle economie esterne distrettuali

→ Collegamento diretto o indiretto con le fonti dei vantaggi della divisione del lavoro, e quindi con un'organizzazione adeguata dell'uso di un insieme sufficientemente ampio di capacità produttive, specializzate e complementari

- Economie di specializzazione
- Economie di apprendimento
- Economie di creatività

Economie di specializzazione

Vantaggi in termini d'uso efficiente di capacità produttive già formate, entro una data configurazione di fasi o funzioni specializzate complementari, per la realizzazione di una data gamma di prodotti

- **principio dei multipli** [citazione da Marshall + modello fondi flussi + varietà (asimmetrie informazione, specificità, coordinamento)]
- **scorte accumulate, grandi macchine e grandi transazioni** [capacità specifiche, generali, generiche]

MULTIPLI : Marshall [1920, 396]

*L'uso economico di **macchine costose** si può talora conseguire in sommo grado in una zona in cui esista una forte produzione complessiva dello stesso genere, anche se **nessun capitale singolo** impiegato nell'industria è molto forte. Infatti le imprese sussidiarie, che si dedicano soltanto a un piccolo ramo del processo di produzione e lo esercitano per **un grande numero di industrie vicine**, sono in grado di tenere **continuamente in attività** macchine specializzate al massimo grado, e di ottenere che questa utilizzazione compensi la spesa, sebbene il costo originario possa essere stato elevato e il deprezzamento molto rapido*

SCORTE - La messa in comune (*pooling*) non è scontata vista la specializzazione fra squadre: se ogni squadra facesse cose differenti con capacità specifiche alle singole squadre, non ci sarebbero possibilità di compensazioni.

Alternativa: i livelli di produttività elevati di una risorsa specializzata (capitale umano o tecnico) sono conservati nel rapporto con una gamma pur limitata di risorse differenti complementari, piuttosto che con una sola risorsa complementare a cui la prima sia specificamente adattata

Capacità generale per definire tale caso, distinto dalla capacità specifica di Williamson.

Economie di apprendimento (ATMOSFERA INDUSTRIALE)

vantaggi in termini di sviluppo delle capacità umane coinvolte entro le date specializzazioni

In particolare: formazione di **capacità professionale generale**

- Addestramento formale / informale, di base / sul lavoro
- Convenzioni di partecipazione e di conflittualità potenziale dei dipendenti
- Mercato **locale** del lavoro

Economie di creatività

Vantaggi in termini di sviluppo di nuove capacità tecniche e di nuove specializzazioni (e prodotti)

- Molteplicità di competenze

- Prossimità territoriale, condivisione di misteri, formazione convergente, divisione del lavoro e suoi adattamenti

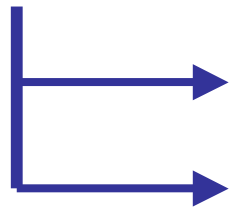
- Innovazioni “localizzate”: problema di coordinam.

- Problemi di incentivo: lead time, comunità

- Distretto come laboratorio, sistemi regionali di innovazione, banche “locali”

Types of Learning for the Growth of Productive Knowledge

- Research and Development (R & D)
- Learning by Doing and by Using from practical experience and technical education



No Creative content

Positive creative content

- Individual artisan ingenuity
- Potentialities for innovation which depend on the mobilisation of the energies of ingenuity and creativity of large groups of people involved in doing and using

Decentralised Industrial Creativity

Beni pubblici: non rivalità nel consumo; non escludibilità

Condizioni
sistemiche implicite
nella realizzazione di
economie esterne



Beni pubblici specifici

Adattamento specifico ad
esigenze interne al
sistema locale

Costi differenziali
dell'accesso, per agenti
locali o non locali

Tipi: **b.p. immateriali** (es. standard tecnici e relazionali inter-squadra, punti focali per gli investimenti in capitale umano); **beni club locali** (es. conoscenze condivise entro singole squadre; depuratori ad accesso limitato); **beni pubblici materiali a base territoriale** (es. sistema stradale provinciale, servizi sociali locali); **b.p. a scala inter-locale** (es. sistemi logistici, reti telematiche dedicate)

Beni pubblici specifici, universali, generici

A: insieme di n agenti definito dalla presenza di una qualche autorità pubblica generale

NBBFi: *Net Benefits Before Funding for agents i*

Un bene pubblico è specifico a un sotto- insieme B di m agenti ($m < n$) se:

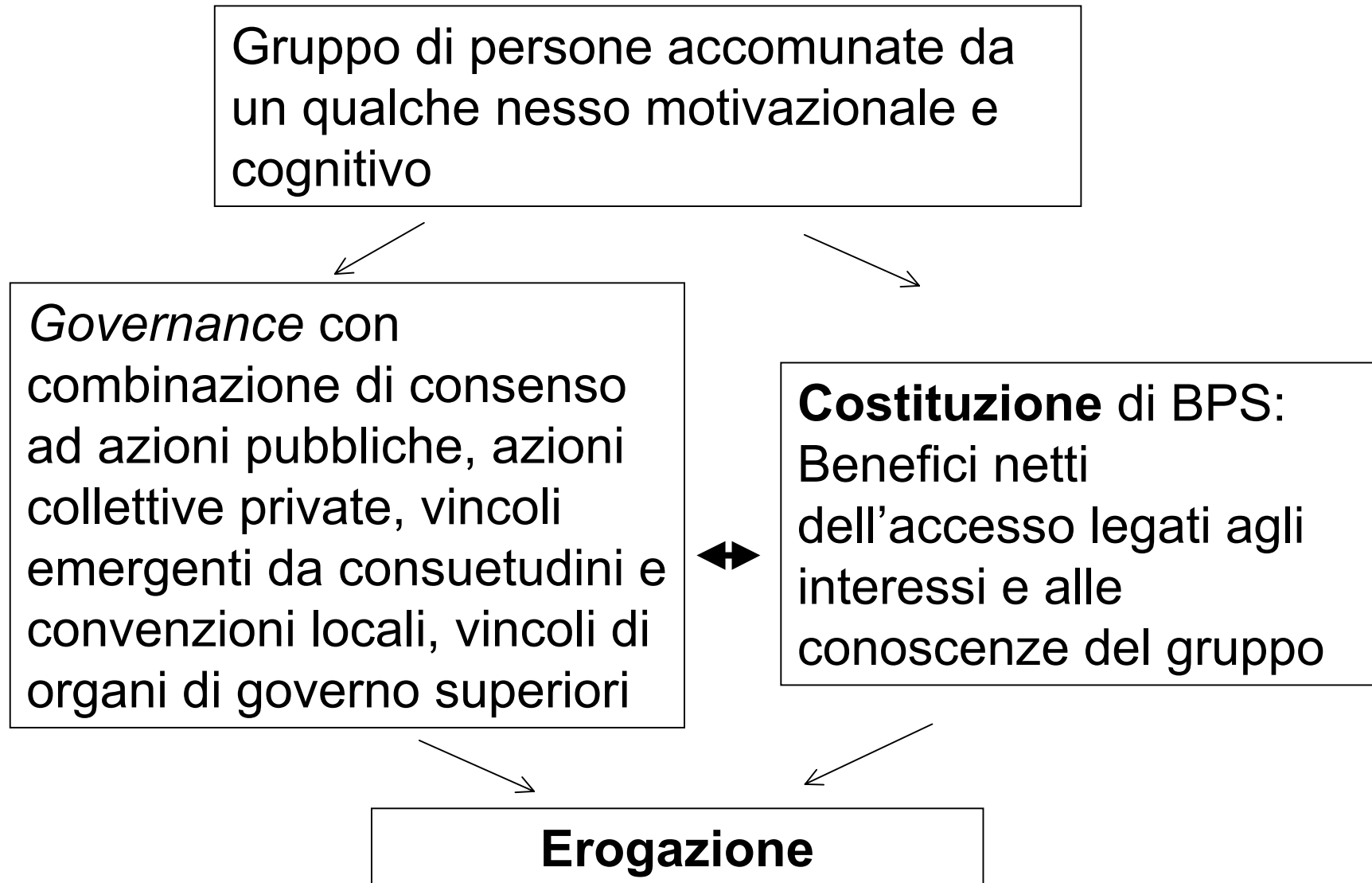
- $NBBFi > X > 0$ solo per gli agenti i inclusi in B, con X sufficientemente grande;
- per ogni agente j incluso nel sotto- insieme C (complemento di B in A) risulta $NBBFj < Y < X$, con Y abbastanza piccolo;
- gli agenti in B sono legati da un nesso soggettivo, cioè un campo di caratteri soggettivi condivisi

[BP Universale: $X \sim 0$; BP Generico: $X, Y > 0$ ma no nesso]

Sorgenti dell'azione collettiva: basi generiche e specifiche

Oliver and Marwell (1988, p. 6-7): "In fact, the real world surely contains many 'interests' whose distributions are essentially random, and about which collective action is very unlikely. But randomness is not the rule. Especially wealthy people know most of the other especially wealthy people. Potential political activists associate themselves with events and organizations expressing their political concerns. City residents who would be most harmed by a proposed expressway live near each other, in its path. ... Collective action arises around those interests for which there are a group of especially interested and resourceful individual who are socially connected to one another".

Costituzione ed erogazione di Beni Pubblici Specifici



Consuetudini e convenzioni: che crescono e sono adattate specificamente entro il distretto, dando un'identità locale non descrittiva al funzionamento di mercati di fase e squadre, sono la base quasi automatica, organica, della realizzazione delle economie esterne distrettuali

Governance locale: Marshall parla di "cooperazione costruttiva", dopo aver parlato per la prima appunto di organizzazione "quasi automatica". Schmitz parla di *joint-action* per riferirsi in particolare alle azioni definite entro squadre di imprese o consorzi ed entro associazioni di rappresentanza. Bagnasco, per mettere in rilievo la varietà di attori (pubblici e privati) e di livelli (territoriali, professionali, settoriali), parla di *governance*, per distinguerla dal governo in forma di programmi e comandi di un'amministrazione pubblica separata.